



L'ECOLOGIA INTEGRALE NELLA VITA DELLA FAMIGLIA





L'ECOLOGIA INTEGRALE NELLA VITA DELLA FAMIGLIA



© 2026 Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

© 2026 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

00120 Città del Vaticano

www.humandevlopment.va/it.html

www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it.html

Tutti i diritti riservati

INDICE

Lista delle abbreviazioni	04
PRESENTAZIONE	05
INTRODUZIONE	07
Uno sguardo sulla famiglia	07
Integralità e coerenza	07
Struttura e contenuto del Manuale	08
I PARTE: FONDAMENTI	09
L'ecologia integrale secondo la <i>Laudato si'</i>	10
La famiglia umana e <i>Fratelli Tutti</i>	11
La famiglia umana e <i>Amoris Laetitia</i>	12
Santità e famiglie nella <i>Gaudete et Exsultate</i>	14
Impegno dal basso con la <i>Laudate Deum</i>	15
II PARTE: SETTE TEMI	17
Cap. 1. Ascoltare il grido della terra	19
Spiegazione	20
Implicazioni	21
Domande per la riflessione e la discussione	22
Azioni proposte	25
Cap. 2. Ascoltare il grido dei poveri e dei vulnerabili	27
Spiegazione	28
Implicazioni	30
Domande per la riflessione e la discussione	32
Azioni proposte	33
Cap. 3. Adottare e promuovere l'economia ecologica	35
Spiegazione	36
Implicazioni	37
Domande per la riflessione e la discussione	38
Azioni proposte	41

Cap. 4. Adottare stili di vita ecologici	43
Spiegazione	44
Implicazioni	45
Domande per la riflessione e la discussione	49
Azioni proposte	50
Cap. 5. Ecologia integrale e istruzione	51
Spiegazione	52
Implicazioni	54
Domande per la riflessione e la discussione	56
Azioni proposte	57
Cap. 6. Spiritualità ecologica in una prospettiva familiare	59
Spiegazione	60
Implicazioni	62
Domande per la riflessione e la discussione	65
Azioni proposte	66
Cap. 7. Famiglie che partecipano alla vita comunitaria	67
Spiegazione	68
Implicazioni	68
Domande per la riflessione e la discussione	70
Azioni proposte	73
CONCLUSIONE	75
APPENDICE: Piattaforma di Iniziative Laudato si' per le Famiglie	78

Lista delle abbreviazioni

AL	<i>Amoris Laetitia</i>	GS	<i>Gaudium et Spes</i>
CA	<i>Centesimus Annus</i>	FT	<i>Fratelli Tutti</i>
CV	<i>Caritas in Veritate</i>	LD	<i>Laudate Deum</i>
EG	<i>Evangelii Gaudium</i>	LS	<i>Laudato Si'</i>
FC	<i>Familiaris Consortio</i>	SRS	<i>Sollicitudo Rei Socialis</i>
GE	<i>Gaudete et Exsultate</i>		

PRESENTAZIONE

Nella sua Enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco metteva in evidenza le motivazioni che scaturiscono dalla fede per ascoltare il grido dei poveri e il grido della Terra e rispondervi al meglio.

In continuità con questa visione, Papa Leone XIV ha riaffermato l'importanza della contemplazione del creato per capire «il disegno originale del Creatore. Tutto è stato sapientemente ordinato, fin dall'inizio, affinché tutte le creature concorrano alla realizzazione del Regno di Dio. Ogni creatura ha un ruolo importante e specifico nel suo progetto, e ciascuna è “cosa buona” (...) (cfr. *Gen 1,1-29*)» (*Omelia durante la Celebrazione inaugurale del Borgo Laudato Si'*, 5 settembre 2025). Riferendosi al Vangelo (cfr. *Mt 6,30*), il Santo Padre Leone ha osservato che, nell'atto creativo, un posto speciale è stato riservato all'essere umano, «la creatura più bella, fatta a immagine e somiglianza di Dio. Ma a tale privilegio è associata una grande responsabilità: quella di custodire tutte le altre creature, nel rispetto del disegno del Creatore (cfr. *Gen 2,15*). La cura del creato, dunque, rappresenta una vera e propria vocazione per ogni essere umano, un impegno da svolgere all'interno del creato stesso, senza mai dimenticare che siamo creature tra le creature» (*ibid.*).

Un tale impegno esprime la nostra fede che, come ci ha ricordato il Papa, «si trasmette [in famiglia] insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene» (Leone XIV, *Omelia per il Giubileo delle famiglie, dei nonni e degli anziani*, 1° giugno 2025).

Indubbiamente, i valori che prendono forma e crescono nella famiglia costituiscono il terreno fertile da cui scaturisce la vita della società. Le famiglie sono quindi fondamentali per sviluppare e trasmettere il valore della cura della nostra casa comune e di ogni persona. Molte famiglie, infatti, vivono già questa vocazione con cuore aperto e con la speranza che è Cristo Gesù (cfr. *1 Pt 1,13-17*). All'interno della famiglia, i suoi membri imparano il dono di sé, la pazienza e la dedizione, l'accoglienza e la tutela della vita, affinché possa fiorire e svilupparsi pienamente; così come la complementarità e la reciprocità, lo scambio intergenerazionale e la solidarietà con altre famiglie, insieme alla

trasmissione di conoscenze e tradizioni. Per questo motivo, affermiamo ancora una volta che la famiglia è la prima e fondamentale cellula della società. Il presente volume, pur essendo dedicato principalmente alle famiglie, riguarda tutti noi. Gli effetti della recente pandemia hanno mostrato quanto il mondo e il ruolo vitale della famiglia siano profondamente interconnessi, evidenziando la necessità di un approccio basato sull'“ecologia integrale”, secondo gli insegnamenti della *Laudato si'*. Inoltre, non possiamo rimanere indifferenti alle devastanti e continue scene di distruzione, bombardamenti, uccisioni, utilizzo di mine antiuomo, rapimenti e fame in così tanti Paesi. Sono tante storie – tutte uniche, tutte tragiche – di violazione dei diritti umani e di famiglie divise, in lutto e impoverite. Tuttavia, la famiglia rimane il luogo della cura, dell'accoglienza e della condivisione, una fonte di resilienza, conforto e relazioni durature.

Desideriamo ardentemente la pace vera – una pace disarmata e disarmante – fondata sulle condizioni che consentono un autentico sviluppo umano integrale e un autentico bene comune per la famiglia umana nella nostra casa comune. Come ci ricorda l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, «il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa» (AL 31).

Siamo dunque lieti di presentare questo lavoro congiunto dei nostri due Dicasteri, arricchito da collaborazioni esterne – comprese quelle di molte coppie sposate – che offre orientamenti pratici su come gli insegnamenti della *Laudato si'* possano essere integrati nella vita familiare cristiana.

Esprimiamo la nostra sincera gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile questo lavoro. Affidiamo la diffusione e l'utilizzo del presente volume all'intercessione di San Francesco d'Assisi e di Santa Ildegarda di Bingen – entrambi ricordati per il loro profondo senso della natura come rivelazione di Dio – nonché a quella di San Giuseppe e di Santa Monica, insieme ai beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, patroni della famiglia.

S.Em. Card. Michael Czerny S.J.

Prefetto

*Dicastero per il Servizio
dello Sviluppo Umano Integrale*

S.Em. Card. Kevin Joseph Farrell

Prefetto

*Dicastero per i Laici,
la Famiglia e la Vita*

4 ottobre 2025



INTRODUZIONE

Uno sguardo sulla famiglia

Prendendo spunto dall'Esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia*, il Manuale intende ispirare e incoraggiare le famiglie ad adottare atteggiamenti e pratiche che promuovano gli insegnamenti dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della no-



stra Casa comune e sul nostro sviluppo umano integrale. Nel concreto, vengono proposti percorsi di riflessione, e offerti suggerimenti su come vivere l'ecologia integrale, con la famiglia protagonista. Se intendiamo prenderci cura «dell'ambiente e della qualità della vita umana» (LS 142), ha senso adottare il principio di sussidiarietà e partire dal gruppo sociale fondamentale, la famiglia, nel cui seno si realizzano le relazioni sociali primarie. Proprio per questo motivo è così importante lavorare per proteggere, promuovere e responsabilizzare le famiglie, così come lo è facilitare la maniera con cui le famiglie si relazionano alle realtà della società civile, del mondo degli affari o della sanità, dell'istruzione e del governo locale. Ciò richiede una profonda comprensione del ruolo delle famiglie. Ci auguriamo che tutte le famiglie vorranno accogliere questo Manuale e prestare attenzione all'ecologia integrale.

Integralità e coerenza

Quando ci si adopera per una cura adeguata della nostra Casa comune e di tutti, deve essere considerato un approccio integrale. Come ricordava Papa Francesco citando Papa Benedetto XVI, «il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, poiché “il libro della natura è uno e indivisibile”, e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti. Di conseguenza, “il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana”» (LS 6). Su questa scia, il Manuale insiste su un'integrazione coerente e costante di molti aspetti dello sviluppo umano integrale, dell'ecologia integrale e della vita familiare.

Struttura e contenuto del Manuale

La I Parte presenta concetti fondamentali basati sugli scritti più importanti di Papa Francesco.

La II Parte contiene capitoli tematici che riflettono sette obiettivi tratti dalla *Laudato si'*. Ciascun capitolo è diviso in quattro sezioni:



Spiegazione del tema.



Una o più implicazioni del tema.



Un elenco di domande per la riflessione e la discussione.



Un elenco delle azioni proposte.

Ci sono riferimenti occasionali ai documenti del Magistero della Chiesa, liberamente accessibili online in più lingue sul sito del Vaticano. Ci auguriamo che il Manuale possa essere di utilità per le famiglie che – del resto – sono Chiese domestiche!

Il Manuale non contiene un elenco esaustivo delle dichiarazioni degli ultimi Pontefici, né un inventario di tutte le possibili migliori pratiche con istruzioni dettagliate applicabili ovunque. Chi desiderasse ottenere indicazioni più pratiche può, naturalmente, rivolgersi alla Chiesa locale (uffici diocesani, reti di professionisti cristiani, università, commissioni delle Conferenze Episcopali specializzate in ambiti specifici, caritas, piattaforma di iniziative *Laudato si'*) o ad altre organizzazioni qualificate presenti sul territorio, in grado di indicare progetti ed esperienze adeguate a un determinato contesto.

PRIMA PARTE



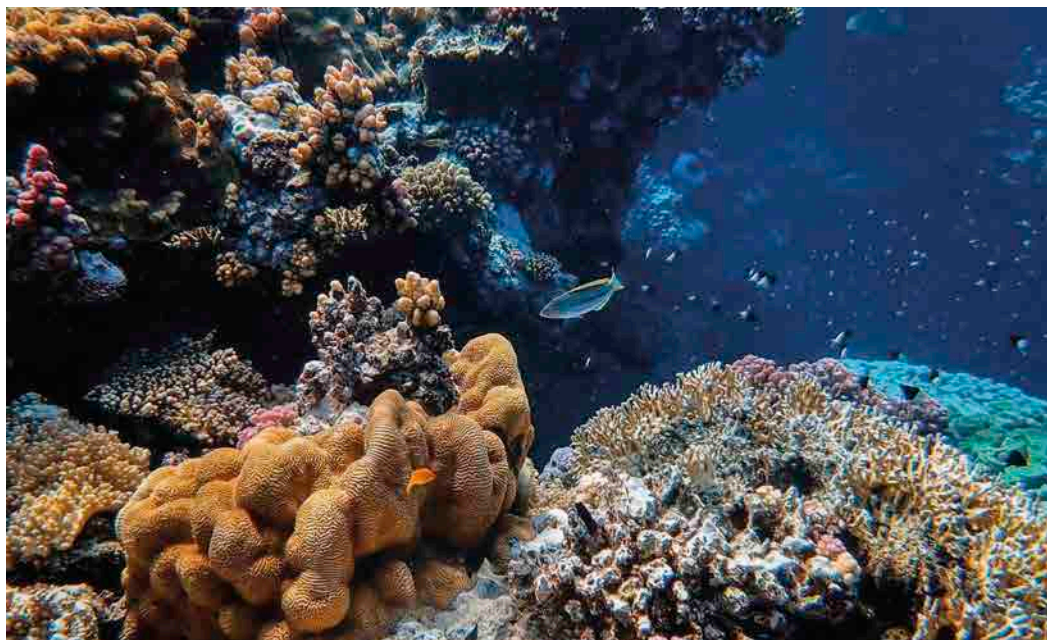
FONDAMENTI

L'ecologia integrale secondo la *Laudato si'*

Papa Francesco presenta San Francesco d'Assisi come un modello da seguire per vivere «in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso» (LS 10). Questi quattro elementi offrono all'intera Enciclica un fondamento integrale e solido. L'ecologia integrale – concetto che è al cuore della *Laudato si'* – è un paradigma per l'analisi, il discernimento e l'impegno. All'interno di tale ecologia integrale, la *Laudato si'* abbraccia numerose forme specifiche di ecologia: ambientale, economica, sociale, culturale, istituzioni sociali, vita quotidiana ed ecologia umana in generale. Un tale elenco richiede interconnessione e coerenza. Quando comprenderemo meglio l'interconnessione del nostro mondo naturale, capiremo meglio l'interdipendenza dell'ambiente umano con quello naturale. Dopotutto, gli esseri umani sono una parte della natura e quindi devono avere un giusto rapporto con essa. Quando si propongono iniziative, si deve tener conto della relazione della persona umana con Dio, con gli altri e con il mondo naturale. «Tutto è connesso», come ama ripetere Papa Francesco.

Lo stesso principio vale per il singolo credente: vivere una vita piena e significativa (cfr. Gv 10,10) vuol dire prendersi cura di tutti gli aspetti del fiorire dell'essere umano. Non a caso, subito dopo aver elencato le varie forme in cui si declina l'ecologia, la *Laudato si'* evoca il bene comune, cioè «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi sociali quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (156). Anche qui, un «insieme di condizioni» implica interconnessione e coerenza. Inoltre, se è giusto avvalersi di competenze specialistiche in questo o quel campo, ciò non è un invito a imporre preferenze personali; piuttosto è necessario lavorare in modo globale e considerare tutte le summenzionate ecologie.

Il riferimento alla «vita quotidiana» ci ricorda, poi, che la cura del creato, come pure la cura dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, non è un compito riservato agli esperti, ma riguarda ciascuno di noi. È anche una questione di collaborazione, perché da soli non andremo lontano, e di “come”, in ultima analisi, noi collaboriamo gli uni con gli altri.



Infine, l'ecologia integrale – soprattutto se si considera il bene comune e lo sviluppo umano integrale – non è semplicemente un metodo. Non promuove, infatti, l'interconnessione e gli approcci transdisciplinari come fini a sé stessi. L'ecologia integrale ha uno scopo: la realizzazione di tutta la famiglia umana attraverso una vita basata sulla solidarietà e la sostenibilità, e la realizzazione di ciascuno di noi attraverso una vita di pienezza e santità.

La famiglia umana e *Fratelli Tutti*

La parabola del Buon Samaritano e l'amore con cui ci relazioniamo gli uni con gli altri sono elementi fondamentali di *Fratelli Tutti*. L'Enciclica mette in risalto le relazioni di amore, solidarietà e ospitalità che possono e devono animare una famiglia, nella quale ciascuno può crescere con la propria dignità. Il Santo Padre mette in guardia dalla cultura e dalle "azioni dello scarto" contrarie a questo amore: lo scarto del nascituro, del bambino, del disabile, dell'anziano, ma anche lo scarto delle famiglie con problemi o difficoltà. Con tali dinamiche, le famiglie vengono mutilate e si impoveriscono, così come la società in generale (cfr. FT 19).

Dall'amore, invece, dovrebbero scaturire atti diretti alla persona per creare istituzioni e ordinamenti più sani e giusti (cfr. *FT* 186). *Fratelli Tutti*, infatti, si sofferma sull'apertura universale dell'amore, dal momento che tutti abbiamo lo stesso Padre. Siamo chiamati all'impegno quotidiano per allargare la nostra cerchia poiché «ogni fratello e sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società, è un forestiero esistenziale» (*FT* 97). Non posso infatti «ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo, e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile conoscere me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni». Anche per le coppie che si vogliono bene «il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti» (*FT* 89): l'amore diventa un seme che cresce fino a «diventare un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano sui suoi rami» (*Mt* 13, 32).

Ciò che serve, dunque, è un senso di unità, corresponsabilità, interdipendenza e speranza condivisa, la coscienza di una mutua origine e appartenenza, come spiegato nella *Laudato si'* (cfr. *LS* 202). Allora sarà possibile prendersi cura insieme della Casa comune, e contribuire insieme al bene comune di tutta la famiglia umana, nel rispetto della molteplicità e della diversità del contributo che ciascuno può dare secondo le rispettive tradizioni.

La famiglia umana e *Amoris Laetitia*

La famiglia, la micro-comunità dove nasce la nuova vita, ha un valore nel contempo sociale ed ecologico. Papa Francesco ci ricorda, infatti, che la famiglia è «il soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi fondanti della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità» (*AL* 277).

La famiglia rappresenta una cellula fondamentale per una ecologia integrale, in quanto è scuola di vita in cui si educano le persone «all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente» (*LS* 209 e ss.). Tale educazione esige la crescita nelle virtù umane, poiché «solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico» (*LS* 211). A partire dalla famiglia e dalle sue relazioni virtuose, poi, «si coltivano le prime abi-

tudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale» (LS 213).

Lo sviluppo integrale della persona, favorito dalle relazioni familiari, ha la capacità di riflettersi anche al di fuori della casa, traducendosi in volontariato, collaborazione, cura dei più fragili, tenerezza e pazienza nelle situazioni più difficili, nonché accompagnamento amorevole delle persone in difficoltà. «La forza della famiglia risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare» (AL 53) e tale forza si manifesta nel dono, nella gratuità, nella cura e nella responsabilità verso gli altri e l'ambiente.

Dalle famiglie può quindi scaturire quello spirito di fraternità che porta a riconoscere gli altri come fratelli e sorelle appartenenti alla "famiglia umana": «Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello» (AL 183).

Nella Chiesa, in particolare, la famiglia cristiana è chiamata a essere protagonista attiva della vita ecclesiale e dell'azione pastorale, vivendo pienamente la sua vocazione e la sua missione, anche in chiave ecologica: «La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie, soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale» (AL 290). Inserendo "la tutela del creato" in questo formidabile elenco di forme di testimonianza, Papa Francesco segnala che anche la "Chiesa domestica", non meno di altri organismi e funzioni ecclesiali, è chiamata anche a una "conversione ecologica". La famiglia può essere un canale fedele ed efficace affinché i figli di Dio collaborino alla cura della Casa comune.

Santità e famiglie nella *Gaudete et Exsultate*

L'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* sottolinea che «la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due». È per questo che, in ogni matrimonio, «ci sono coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro» (GE 141).

Indubbiamente, la vita comune «è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione comunitaria. [...] Una comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto e evangelizzatore è luogo della presenza del Risorto, che la va santificando secondo il progetto del Padre» (143-145).

Papa Francesco invita i membri delle famiglie a crescere in santità. «Se sei sposato, sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. [...] Se sei genitore o nonna o nonno, sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù» (14). Una coppia unita (come pure i figli uniti ai loro genitori) può meglio riflettere e comprendere come compiere le scelte giuste e rispondere all'invito del Papa a crescere in felicità e santità. Poiché il discernimento è una grazia (cfr. 170), è importante pregare e ascoltare la parola di Dio (cfr. 172). Nel matrimonio, i coniugi, in forza della grazia, crescono insieme in santità e con la testimonianza concreta di vita con i figli e nel loro ambiente. La *Gaudete et Exsultate* insiste sulla pazienza e la perseveranza, sul dono di sé, sulla tenerezza e la mitezza, sulla comprensione, il perdono e la condivisione delle sofferenze altrui. Tali elementi aiutano la coppia e la famiglia a maturare, a fiorire, a crescere nell'amore reciproco e a camminare verso la santità! Permettono, altresì, di nutrire quel clima umano e morale che consente alla coppia e alla famiglia di contribuire alla vita sociale e a prendersi cura della Casa comune.

In conclusione, il cammino verso la santità all'interno di una famiglia può aiutare ad affrontare le origini della crisi ecologica poiché «non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali» (LS 119).



Impegno dal basso nella *Laudate Deum*

L'esortazione apostolica *Laudate Deum*, pubblicata otto anni dopo l'Enciclica *Laudato si'*, si apre con la constatazione che la terra – la Casa comune che ci accoglie tutti – sta cambiando, con conseguenze che si ripercuotono su molti settori, quali la sanità, il lavoro, le migrazioni e l'accessibilità alle risorse e all'abitare.

La malattia della natura, sottolinea Papa Francesco, è un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana (cfr. LD 3). Il sesto capitolo dell'Esortazione, attingendo alla *Laudato si'*, ricorda come la fede possa essere una motivazione importante per la contemplazione e la cura della nostra Casa comune, ed esclude l'idea di un essere umano «autonomo, onnipotente e illimitato». Siamo piuttosto invitati a riconsiderare la questione per comprendere noi stessi «in una maniera più umile e più ricca» (LD 68). Infatti, «la visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri»,

ma osserva altresì che la vita umana «è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature» (LD 67).

Ciascuno, a seconda della propria situazione, ha un contributo significativo da dare. Di per sé, soluzioni tecniche alle sfide ambientali e sociali non saranno mai sufficienti. È necessario affrontare le cause profonde dei problemi cui ci troviamo di fronte, compreso il nostro modo di concepirle. A tal fine, è fondamentale considerare le cose da una prospettiva genuinamente umana: «non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone» (LD 70). Non a caso l'Esortazione sottolinea la crescita di ogni persona e il futuro dei figli (cfr. LD 38; 58), ambiti in cui la famiglia può essere protagonista. La nostra conoscenza reciproca è promossa anzitutto nelle famiglie, e queste spesso integrano culture diverse, realizzando una sorta di "multilateralismo dal basso". Ciò può generare coinvolgimenti più ampi, in cui gli attivisti di vari Paesi possono aiutarsi e accompagnarsi a vicenda, esercitando una sana pressione su leader e governi, e controbilanciando l'influenza negativa del marketing e della falsa informazione (cfr. LD 29, 38). Adottando comportamenti responsabili, sostenibili e solidali, le famiglie possono creare una nuova cultura. Il semplice fatto di «cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità non assolute da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti. Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società» (LD 71).

SECONDA PARTE



SETTE TEMI

CAPITOLO 01

Ascoltare il grido
della terra

«**M**ai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi duecento anni» (LS 53).

SPIEGAZIONE



Il creato di Dio

Nel piano perfetto di Dio, l'uomo e la donna furono messi in un bellissimo giardino, con la sua ricca biodiversità, per «coltivarlo e custodirlo» (Gen 2,15). Il "giardino" è un dono che Dio affida simbolicamente alla prima coppia. Nella *Genesi*, Egli affida la custodia del creato non a un individuo, non all'uomo né alla donna soltanto, ma alla famiglia. Più in generale, il creato è affidato all'umanità nella sua interezza. Noi non ne siamo creatori né proprietari, ma solo collaboratori di Dio e amministratori.

«All'origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo 'natura' vi è un disegno di amore e verità [...]. Il mondo non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* 2010, 6). Inoltre, «gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio [...]. Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne» (LS 69).

In altre parole, «il dominio accordato dal Creatore all'uomo non è un potere assoluto. [...] nei confronti della natura visibile, siamo sottomessi a leggi non solo biologiche, ma anche morali, che non si possono impunemente trasgredire» (SRS 34).

Una situazione complessa e interconnessa

Problemi ambientali e problemi sociali sono legati in quanto «il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta» (LS 48 e 139).

Ad esempio, il degrado del suolo e le inondazioni possono contribuire ad una maggiore insicurezza alimentare a livello locale, mentre l'inquinamento può incidere in diversi modi sulla salute degli esseri umani e degli animali. Inoltre, in molte aree del nostro pianeta, «vengono spesso a man-

care alle famiglie sia i fondamentali mezzi per la sopravvivenza, quali sono il cibo, il lavoro, l'abitazione, le medicine, sia le più elementari libertà» (FC 6). I poveri, spesso, non hanno alcuna responsabilità significativa per quanto riguarda il degrado ambientale; tuttavia, possono essere gravemente colpiti dagli effetti negativi dell'inquinamento, o dagli improvvisi cambiamenti climatici se il loro reddito e/o i loro mezzi di sostentamento possono essere in pericolo.

La nostra Casa comune è in pericolo

Non c'è quasi alcuna consapevolezza della sostenibilità, e non è nemmeno facile da promuovere. «Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio» (LS 33). La terra «sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia» (LS 21). A riprova di questo, si pensi agli allarmanti livelli di inquinamento prodotti da alcune attività minerarie, agricole e industriali.

IMPLICAZIONI



Consapevolezza

La consapevolezza, pertanto, è necessaria. Vanno sempre considerati e compresi le cause, i sintomi e le implicazioni dei problemi ambientali (quali povertà, problemi sanitari, sfruttamento e schiavitù, sgombero forzato durante i processi di accaparramento delle terre, speculazione sfrenata, e corruzione). Queste gravi situazioni meritano da parte nostra attenzione, comprensione e azione per il bene della nostra Casa comune e della famiglia umana.

Sostenibilità e condivisione

Papa Francesco ci sfida e ci dona la speranza che le cose possono cambiare. Ci invita a diventare attori di tale cambiamento. Il maltrattamento

della Terra ha raggiunto livelli disastrosi in un arco di tempo relativamente breve; allora in un arco di tempo altrettanto breve dobbiamo compiere progressi reali e sostanziali per affrontare i problemi ambientali e promuovere la sostenibilità.

Sono necessari incentivi economici, premi e deterrenti, come pure un'istruzione adeguata. Si tratta certamente di elementi importanti, che sono parte integrante della «complessiva tenuta morale della società» (CV 51). Le famiglie possono influenzare la salute morale della società in quanto è proprio in seno alla famiglia, dove si impara per la prima volta il rispetto per l'ecosistema locale e la cura per tutte le creature, che la nostra risposta al grido della terra viene insegnata, istillata e trasmessa di generazione in generazione (cfr. LS 213). È proprio nell'ambiente familiare che possiamo «provvedere insieme alla casa comune» (AL 277).

Poiché Dio «ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli», i beni che vengono prodotti, grazie alle risorse naturali, devono essere disponibili e accessibili a tutti allo stesso modo. «Si deve sempre tener conto di questa destinazione universale dei beni» (GS 69). Pertanto, il grado di sostenibilità, inclusività ed equità nel modo in cui trattiamo la terra indica come adempiamo al comandamento divino di prenderci cura del giardino, la casa degli abitanti di oggi e anche delle future generazioni.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE



- Papa Benedetto ci invita ad «ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente» (*Viaggio Apostolico in Germania, Discorso al Parlamento Federale del Reichstag di Berlino*, 22 settembre 2011). Come può la nostra famiglia ascoltare il linguaggio della natura?
- «Il mondo è stato creato da Dio secondo la sua sapienza» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 295). Per la nostra famiglia, qual è la differenza tra vivere in un mondo creato secondo un sapiente disegno di bontà e di amore, e vivere in un mondo «casuale» frutto del cieco destino o del caso? Perché?
- L'intelligenza umana ci fa «scoprire le potenzialità produttive della terra e le multiformi modalità con cui i bisogni umani possono essere sod-





disfatti» (SGiovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, 32). Cosa significa potenzialità? Ci sono dei limiti, delle barriere o dei punti di non ritorno che dobbiamo rispettare o evitare?

- La nostra famiglia ha potuto riscontrare situazioni in cui le risorse naturali vengono utilizzate in modo tale da creare o esacerbare tensioni o disuguaglianze sociali (ad esempio, terreni utilizzati per l'agricoltura e il pascolo, attività mineraria, produzione di legname...)?
- Abbiamo provato a calcolare, in qualche maniera, il livello dei nostri consumi nella nostra famiglia o nella nostra casa?
- I rifiuti industriali e/o i prodotti chimici «possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe» (LS 21). Ne vediamo degli esempi nel nostro Paese?
- Cosa possiamo imparare e quali conclusioni possiamo trarre dall'osservazione degli animali e degli specchi d'acqua (fiumi, laghi, pozzi) che sono intorno a noi?
- San Giovanni Paolo II ha osservato che un'ingiustificata ricerca del profitto è talvolta responsabile della distruzione di ecosistemi e della perdita della loro biodiversità, ma anche che, in altre circostanze, tale distruzione è causata dagli esseri umani nella loro lotta disperata contro la povertà. Possiamo trovare intorno a noi esempi di entrambe le situazioni? Quali soluzioni si possono prevedere per evitare comportamenti problematici causati dalla mancanza di alternative praticabili?

AZIONI PROPOSTE



- Se si ha accesso a uno spazio esterno, creare un contenitore per il compostaggio o un allevamento di lombrichi. Se, invece, non si ha accesso a questo spazio e il Comune non organizza il compostaggio, chiedere alla propria scuola o parrocchia locale se sia disposta a ospitare un contenitore per il compost ad uso comunitario.
- Se si ha accesso a uno spazio esterno (o anche a un balcone), piantare specie adatte al proprio contesto. Includere piante autoctone, adatte agli insetti impollinatori o che non richiedono molta irrigazione. Cercare di coltivare parte della frutta o della verdura che mangiamo.

Innaffiare il proprio giardino la sera o la mattina presto per ridurre l'evaporazione.

- Se si è una famiglia di agricoltori, dedicarsi a colture che tengano conto anche della biodiversità e della sostenibilità.
- Insegnare ai bambini il rispetto e la cura degli animali.
- Insegnare ai bambini a evitare sprechi di cibo o di elettricità.
- Prendere i mezzi pubblici con maggiore frequenza.
- Raccogliere l'acqua piovana. Essere consapevoli del consumo che si fa dell'acqua potabile ed evitarne lo spreco.
- Individuare opzioni a basso costo per isolare la propria abitazione dal freddo e dal caldo.
- Quando si ristruttura un'abitazione, installare, se possibile, un isolamento termico o un'illuminazione altamente efficienti.
- Differenziare correttamente la spazzatura.
- Prendere parte a campagne per la raccolta dei rifiuti. Qualora una campagna di questo tipo non esista, valutare la possibilità di avviarla.
- Installare e utilizzare dispositivi solari (dispositivi fotovoltaici per il riscaldamento o la generazione di elettricità, sistemi solari di essiccazione per alimenti ed eventualmente per cucinare). Se possibile, esplorare le opzioni governative e delle ONG per ricevere finanziamenti per l'acquisto di attrezzature o la necessaria formazione.

CAPITOLO 02

Ascoltare il grido
dei poveri e delle persone
vulnerabili

«**N**on può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito» (LS 91).

SPIEGAZIONE



Dio è il Dio della vita

Dio è il Dio della vita. Il comandamento "non uccidere" e la dignità inalienabile della persona umana dimostrata dall'incarnazione di Gesù (cfr. Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, 2) ci obbligano a prenderci cura della vita umana, di tutti i nostri fratelli e sorelle, con un'opzione preferenziale per i poveri e per quanti sono indifesi, senza voce, emarginati o minacciati.

Gli esseri umani sono minacciati ogni qual volta la dignità umana non è riconosciuta

Ricordiamo qui tutte le volte in cui Papa Francesco ha insistito sulla necessità per gli esseri umani di avere accesso alle tre T: «*tierra, trabajo, techo*» (terra, lavoro e tetto). "Tetto" (*techo*) riguarda l'averne una dimora che fornisce riparo e un senso di sicurezza, che conferisce dignità e favorisce la crescita delle famiglie. Valore economico a parte, si tratta di un bene importante dal punto di vista dell'ecologia umana: una casa è un segno tangibile di una "dimora" intangibile, dove la persona può costruire un senso di appartenenza, radicamento e fiducia. È sconcertante che in molte città europee i giovani abbiano grosse difficoltà a comprare un appartamento, per non parlare di una casa. Rispetto a quanto hanno vissuto i loro genitori e nonni, essi sono scoraggiati dalla situazione economica, perciò tardano a formarsi una famiglia. Troppi lottano per possedere un'abitazione!

Per quanto riguarda il “lavoro” (*trabajo*) e la “terra” (*tierra*), molte persone continuano ad esserne escluse (cfr. EG 53) o sono sfruttate in condizioni di lavoro disumane e pericolose. Molti rimangono senza formazione professionale, privati di quella «dignità di “fare” il pane [loro] con il [loro] lavoro, e portarlo a casa» (Francesco, *Omelia*, 1 maggio 2020). Un’equa retribuzione è una questione di giustizia, che sia contributiva (per stabilire quote eque) o riparativa (per ristabilire quell’equità che è mancata); ma questa prospettiva non viene insegnata o attuata troppo spesso. Di conseguenza, laddove le persone non riescono a soddisfare i loro bisogni primari per cose quali acqua potabile, alimentazione, servizi igienico-sanitari, istruzione e assistenza sanitaria, sentiamo quello che Papa Francesco chiama il “grido dei poveri”, i cui diritti umani fondamentali vengono calpestati. Le famiglie povere vivono in modalità di sopravvivenza, con i genitori che sono costantemente alla ricerca di modi per guadagnare di più e lavorano senza sosta per mettere il cibo in tavola. A volte, per arrivare a fine mese, anche i figli devono lavorare e iniziano a farlo già in giovane età. Oltre ad affrontare un futuro spesso triste e incerto, i bambini che appartengono a queste famiglie possono vedersi negate esperienze e cose che i loro coetanei in genere danno per scontate, come, ad esempio, gite con gli amici, materiale scolastico di base o abbigliamento adeguato. La mancanza di tali opportunità può incidere profondamente sull’autostima e sulla dignità dei giovani e rendere più difficile per loro affrontare la vita con ottimismo.

Gli esseri umani sono minacciati da ideologie, leggi e comportamenti contrari alla vita

Oggi c’è la tendenza a considerare la crescita demografica come la principale minaccia per l’umanità. L’attenzione dovrebbe essere posta, invece, sul consumismo estremo e sull’inquinamento, insieme alla cultura dello scarto e al desiderio di esercitare un dominio assoluto sul corpo umano fino a manipolarlo grazie alle recenti scoperte tecnologiche (cfr. LS 104-106, 155). Questo avviene se «non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell’uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca» (CV 51) e quando i Governi «operano attivamente per la diffusione dell’aborto, promuoven-

do talvolta l'adozione della pratica della sterilizzazione» e impongono «un forte controllo delle nascite» (CV 28). Ciò porta a una schiera innumerevole di bambini mai nati, bambini a cui è stato negato il diritto al dono primario della creazione, il dono della vita stessa. Strettamente connessi a questo sono «timore e ostilità nei confronti della disabilità» o più in generale una «mentalità eugenetica» (Francesco, *Discorso ai partecipanti al Convegno internazionale "Yes to life! La cura del prezioso dono della vita nelle situazioni di fragilità"*, 25 maggio 2019). Questo avviene quando la società è turbata dai tentativi di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa» (LS 155).

Gli esseri umani sono minacciati dalle dipendenze

Quello delle dipendenze è un altro problema importante. Oltre alla droga, altri comportamenti di dipendenza possono comprendere l'uso eccessivo e compulsivo del web e dei messaggi sms, il gioco d'azzardo e il consumo di materiale pornografico. Queste dipendenze possono mettere in pericolo le famiglie e minare la fiducia reciproca.

IMPLICAZIONI



Coinvolgimento

Non possiamo restare indifferenti, proprio in ragione «di un'origine comune, di una mutua appartenenza, e di un futuro condiviso da tutti» (LS 202). E, in questo senso, il ruolo della famiglia è fondamentale e insostituibile. «La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie, soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale» (AL 290).

Solidarietà, pazienza, benevolenza, compassione e fraternità possono sconfiggere l'individualismo, l'egoismo e l'indifferenza. I semplici gesti



quotidiani sono un elemento importante di questo processo, in quanto «aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda» (LS 213); pertanto, tutti, anche i poveri, possono trovare conforto nella gentilezza e nella cordialità degli altri, pur trovandosi in contesti difficili e impegnativi (cfr. LS 148).

I bambini e gli adolescenti possono sviluppare una maggiore empatia e capire come fare davvero la differenza per chi è nel bisogno. «Tale impegno diffuso costituisce per i giovani una scuola di vita che educa alla solidarietà e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma se stessi» (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 30).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE



- Cosa significa per la nostra famiglia la “dignità intrinseca della persona umana”?
- Ci sono dei nostri vicini che non dispongono di una quantità adeguata di beni terreni sufficienti per vivere in una maniera che rispetti la loro dignità umana e lo sviluppo umano integrale?
- Le famiglie benestanti sono chiamate a essere più sensibili ai bisogni delle loro corrispettive più povere. Come applicare questo appello nella nostra vita quotidiana?
- In che modo le persone con disabilità e gli anziani vengono integrati e coinvolti nella nostra comunità e nella nostra vita parrocchiale?
- Si parla abbastanza, in modo positivo e adeguato all’età, della necessità di proteggere la vita umana da aborto, maternità surrogata ed eutanasia? L’assistenza e il sostegno agli anziani all’interno delle famiglie, così come le cure palliative, sono sufficientemente promossi nel nostro Paese? Vengono favoriti e offerti sostegno e consulenza alle donne e alle famiglie in situazioni difficili, che potrebbero essere tentate di fare ricorso all’aborto? Gli uomini sono educati ad adottare un comportamento sessuale che sia rispettoso della donna e responsabile nei confronti della vita umana, come pure della possibilità di concepire un figlio? Nelle zone di guerra, viene offerta un’assistenza organizzata alle donne che sono state violentate?

- In che modo le famiglie possono dare testimonianza – con umiltà, rispetto ed efficacia – della rilevanza dell'insegnamento dei Pontefici in materia di vita e matrimonio?
- Come possono i membri della famiglia mettere a disposizione le loro varie competenze per lavorare con e per i poveri?
- Si discute abbastanza, in maniera positiva e adeguata all'età, della necessità di proteggere la vita da discriminazioni, maltrattamenti, violenza, forme moderne di schiavitù e degrado ambientale?
- Vediamo intorno a noi persone bisognose di aiuto (ad esempio senza-tetto, richiedenti asilo, rifugiati di guerra o sfollati, disoccupati, persone in situazioni di prostituzione, persone in gravi ed evidenti forme di dipendenza, bambini costretti a chiedere l'elemosina...)? Se sì, di che tipo di aiuto o presenza hanno bisogno?
- Esistono attività di sensibilizzazione o programmi di formazione offerti dalla Chiesa locale, dal Comune o dalla società civile che ci aiutino a conoscere meglio le persone bisognose e le modalità con cui assisterle?
- Vengono intraprese sufficienti discussioni positive e adeguate all'età in materia di pornografia che San Paolo VI considerava una minaccia all'«ecologia umana»? Siamo consapevoli di come il consumo di materiale pornografico influenzi la prospettiva di chi guarda sugli altri, sulle relazioni umane e sulla sessualità?

AZIONI PROPOSTE



- Partecipare a progetti e gruppi impegnati nell'assistenza e nella solidarietà, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione quali i membri delle comunità indigene, i rifugiati, i migranti e i bambini a rischio, le famiglie in difficoltà o in lutto e le persone prive di alfabetizzazione.
- Valutare con la propria parrocchia, con organizzazioni caritative cattoliche o ONG locali, la possibilità di dare supporto o unirsi al gruppo pastorale impegnato nel servizio a favore dei bisognosi. Ad esempio, la parrocchia potrebbe prestare aiuto nel servizio a migranti e rifugiati, a detenuti o a quanti si trovano in situazioni di disperazione, isolamento

o dipendenza. Si potrebbero cercare modi per aiutare le persone con bisogni speciali e fare visita agli anziani che nella comunità sono rimasti soli, ai malati che si trovano negli ospedali e sono sottoposti alle cure palliative. Trovare modi per dedicare cura e attenzione alle donne che devono affrontare una gravidanza inaspettata o difficile, a madri sole, a famiglie a rischio di esclusione sociale e povertà. Cercare di assistere quanti potrebbero aver bisogno di aiuto materiale o delle competenze di qualcuno, di accompagnamento spirituale o anche semplicemente di compagnia.

- Invitare le persone alla propria casa per un pasto, anche se – per ragioni economiche o sociali – non possono ricambiare.
- Rispettare la vita umana dal concepimento alla morte naturale dicendo no all'aborto, all'eutanasia, alla maternità surrogata e alle tecniche di fecondazione assistita e alla loro promozione. Lavorare in modo proficuo per sostenere e fortificare (responsabilizzare/rafforzare?) le donne e le famiglie in difficoltà socio-economiche, gli anziani e le persone sottoposte a cure palliative. Lavorare in modo proficuo per incoraggiare e sostenere tutti gli uomini affinché si assumano piena responsabilità di ogni vita concepita attraverso la loro attività sessuale.
- Pregare per la diffusione di una cultura della vita e dell'incontro. In famiglia, insegnare e formare al rispetto fin da piccoli, nel corso dell'infanzia e durante l'adolescenza.
- Avere una cura speciale, amorevole e dedicata per gli anziani della propria famiglia.
- Offrire compassione e sostegno spirituale e pratico alle coppie che vivono l'infertilità, e assistere quelle che pensano di ricorrere all'affidamento e all'adozione.

CAPITOLO 03

Adottare e promuovere
l'economia ecologica

«Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un “noi” che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci» (FT 17).

SPIEGAZIONE



Famiglie stabili e piene di amore, cellule fondamentali della società

Il matrimonio è un impegno pubblico di un uomo e una donna che scelgono di vivere insieme, unendo «tutta la loro vita in un amore indissolubile ed in una fedeltà incondizionata» (FC 68; cfr. Francesco, *Lumen Fidei*, 52; cfr. AL 319). La vita quotidiana non è sempre facile. Nel matrimonio, la resistenza e la resilienza di una coppia che si ama possono diventare fonte di ispirazione per gli altri e, più in generale, fornire un modello di sostenibilità. Attraverso la fiducia e l'amore, marito e moglie progettano di vivere secondo reciprocità e solidarietà. Quando cresce i figli o accudisce i parenti anziani, la coppia è chiamata ad allargare i propri orizzonti, dedicando tempo e denaro alla cura degli altri. Indubbiamente, le famiglie creano e mantengono relazioni importanti che possono essere considerate beni di valore per l'intera società; «quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole» (CV 32). Certamente la felicità, l'unità e «la stabilità della famiglia» (EG 62) sono contributi significativi alla società, anche alla sua vita economica; il mercato, per esempio, richiede un clima di fiducia reciproca. Ecco perché le famiglie sono attori fondamentali dell'economia e «cellula fondamentale della società» (LS 157).

Una cultura dello scarto che non considera il tempo e la dedizione

Troppo spesso, «nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio» (EG 62). L'attuale sistema economico tradizionale assomiglia a una linea retta. Come prima cosa, si estraggono risorse dal suolo, come carbone, petrolio, minerali o si tagliano piante, poi si trasformano in qualcosa che si conside-

ra “utile”, come ad esempio carburante, cibo, tessuti, infrastrutture e strumenti. Segue quindi la vendita ai clienti e ai consumatori e, quando non abbiamo più bisogno dei prodotti, li scartiamo. Le risorse si trasformano in inquinamento, gli oggetti scartati vengono semplicemente gettati nelle discariche o negli oceani, senza considerare gli effetti collaterali o le conseguenze negative di questo processo, compreso, ad esempio, lo sfruttamento dei lavoratori. Il risultato è una cultura dello scarto insostenibile, come spesso denunciato da Papa Francesco (cfr. sopra, Cap. 2).

Il dono di sé nel servizio agli altri viene spesso ignorato in molte società. Il tempo prezioso e tanto necessario che i genitori o i fratelli più grandi dedicano alla cura di un parente malato o anziano, alla cucina, al giardinaggio e all’educazione dei bambini all’interno della famiglia, spesso non viene considerato. Questa mancanza di riconoscimento di frequente è aggravata da politiche e programmi inadeguati alla promozione e al sostegno delle famiglie.

Un modello economico sano

Ciò di cui c’è bisogno è una «ecologia economica» (LS 141) che tenga conto della protezione dell’ambiente e del modo in cui le risorse naturali vengono utilizzate, preservate e condivise.

L’attività economica deve contribuire al bene comune e allo sviluppo umano integrale per tutti, ispirandosi a una cultura dell’incontro e dell’inclusione, della fraternità e della fiducia. Le famiglie e i giovani possono svolgere un ruolo significativo in questa transizione.

Inoltre, un’ecologia economica deve anche considerare «che viviamo e agiamo a partire da una realtà che ci è stata previamente donata» (LS 140; cfr. CV 34). Per questo, le azioni caratterizzate da gratuità e amore sono tanto necessarie in quanto riflettono il dono iniziale di amore del Creatore, il Dio che ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4,19).

IMPLICAZIONI



Decidere secondo la nostra fede

Tutti gli aspetti che hanno a che fare con la vita quotidiana delle famiglie (acquisti, lavoro, tempo libero, istruzione, gestione del denaro, interazio-

ne con gli altri) dovrebbero basarsi su atteggiamenti, morali e coscienziosi, coerenti con i valori cristiani. La dignità umana è una considerazione imprescindibile riguardo allo sviluppo umano e a un'ecologia integrali. In base ai loro mezzi e alla disponibilità di alternative, le famiglie possono utilizzare il loro potere di consumatori per il bene, scegliendo saggiamente le aziende da cui acquistare.

Per iniziare la transizione verso questo sistema economico non c'è modo più semplice di quello con cui gestiamo le risorse in famiglia. A casa i nostri figli possono imparare come utilizzare correttamente le risorse a loro disposizione tramite la riduzione, il riutilizzo, il riciclo e il rinnovo delle cose possedute. Quando ricevono vestiti di seconda mano dai cugini o dai fratelli, i bambini imparano il valore di quegli oggetti. Quando sanno che spegnere gli elettrodomestici riduce il consumo di elettricità, sono portati a pensare al creato. Anche il compostaggio e la piantumazione di alberi sono attività stimolanti, e mezzi per contribuire a un'ecologia integrale.

Lavoro e famiglia

Il rapporto tra i membri della famiglia che lavorano e il loro lavoro è importante. Infatti, «la famiglia è, al tempo stesso, una *comunità resa possibile dal lavoro* e la prima interna *scuola di lavoro* per ogni uomo» (Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, 10). Allo stesso tempo, tuttavia, occorre fare attenzione: «Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni» (AL 44).

Condizioni di lavoro sicure e diritti dei lavoratori possono essere un argomento promosso dalle associazioni di famiglie (cfr. sopra, cap. 6).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE



- Se abbiamo dei risparmi, disponiamo di informazioni sufficienti sul modo in cui vengono utilizzati e reinvestiti dalle banche?
- Teniamo traccia delle nostre spese familiari? Cosa vorremmo cambiare riguardo a quanto spendiamo e a quali negozi frequentiamo?





- Quale complementarità esiste tra i nostri valori come famiglia e l'attività che gestiamo o il nostro lavoro? Il lavoro è compatibile con il mondo che cerchiamo di co-costruire, oppure partecipa, in un modo o nell'altro, alle strutture di peccato che rovinano le condizioni della nostra esistenza? È il nostro lavoro ad essere subordinato alla nostra vita familiare, oppure sono il coniuge e i figli a essere subordinati alla carriera di una persona?
- Cosa significa che "gli altri non devono essere considerati e trattati come beni di consumo, da utilizzare e poi scartare"?
- Ci sono circostanze in cui le persone vengono umiliate e la loro dignità offesa dalle operazioni monetarie in cui siamo coinvolti, anche se tali operazioni sono regolari dal punto di vista fiscale o legale)? Esistono situazioni in cui la natura è inquinata o sfruttata in modo insostenibile?
- Con quale spirito svolgiamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica?
- Riteniamo che la nostra attività sia legata solo al nostro destino o anche a quello degli altri?
- Le scelte di pianificazione finanziaria dovrebbero coinvolgere tutti i membri della nostra famiglia?
- Le donne vengono adeguatamente consultate e coinvolte nei processi decisionali di ambito economico della nostra famiglia?
- Creiamo spazio per iniziative di cooperazione in ambito bancario, agricolo e dell'acquisto di materiali?
- Cosa significano per noi come famiglia le parabole del Vangelo che parlano di avidità, ricchezza e condivisione?

AZIONI PROPOSTE



- Garantire che gli investimenti, compreso i fondi pensionistici, siano in linea con i valori cristiani e la fede.
- Applicare la lente dei valori e della fede alle nostre abitudini di acquisto, inclusa la scelta di fornitori, venditori, marchi e ingredienti.
- Coordinare con gli altri e condividere maggiormente (trasporto, attrezzature, e così via), ove possibile.

- Contribuire al riciclo e al riutilizzo, e, se possibile, frequentare i mercatini dell'usato.
- Individuare eventuali sprechi di cibo, acqua o elettricità. Nel caso, risolvere tali problematiche.
- Incoraggiare le imprese locali a promuovere il benessere dei lavoratori con particolare attenzione ai più vulnerabili.
- Qualora si possieda un'impresa, pagare i lavoratori con salari equi e offrire benefit per promuoverne il benessere. Considerare come anteporre le persone e il pianeta al profitto, pur rimanendo finanziariamente sostenibili.
- Cercare l'equilibrio nella vita familiare (ed evitare il lavoro non necessario) durante il tempo che si trascorre insieme.
- Visitare assieme alla famiglia fattorie e laboratori locali, per conoscere quanti vi lavorano e promuovere così uno spirito di comunità.
- Collaborare con le famiglie vicine per creare gruppi d'acquisto familiari, al fine di sostenere i produttori e le competenze del territorio.

CAPITOLO

04

Adottare stili di vita
ecologici

«**L**a spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo» (LS 222).

SPIEGAZIONE



Semplice e umile

Uno stile di vita semplice inizia con la preghiera e la lode a Dio Creatore. Ciò può aiutarci a essere umili e ad evitare il rischio di pensare «che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia» (GE 49). In realtà «nessun essere umano può esigere, meritare o comprare il dono della grazia divina, e [...] tutto ciò che può cooperare con essa è previamente dono della medesima grazia» (GE 53; cfr. Benedetto XVI, *Spe salvi*, 17). Tutto «dipende non dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia» (Rm 9,16) e che «ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19). La preghiera, inoltre, può aiutarci a essere grati per le persone che fanno parte della nostra vita, per il lavoro che svolgiamo e per le cose che abbiamo, e a non dare per scontate la nostra vita e le persone che ne fanno parte.

«Se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura sgorgeranno in maniera spontanea» (LS 11). Ricordiamo che Gesù è il Buon Pastore e che possiamo modellare la nostra vita su di Lui prendendoci cura dell'ambiente, della società e della nostra economia domestica, le cose piccole e grandi allo stesso modo. Come disse il Mahatma Gandhi, siamo chiamati a "vivere semplicemente affinché gli altri possano semplicemente vivere".



Sobrietà

Uno stile di vita semplice è sinonimo di uno stile di vita sobrio e moderato, uno stile che Papa Benedetto XVI ha raccomandato a tutti i cristiani. Ovviamente la sobrietà non è fine a sé stessa, ma è per una vita migliore. L'appello di Giovanni Battista «va oltre e più in profondità rispetto alla sobrietà dello stile di vita: chiama ad un cambiamento interiore, a partire dal riconoscimento e dalla confessione del proprio peccato» (Benedetto XVI, *Angelus*, 4 dicembre 2011). Uno stile di vita sobrio non dovrebbe mai essere un «ascetismo solamente esteriore» (LS 11).

Consideriamo altri due punti. Il primo riguarda la quantità e la responsabilità. Ciò comporta prendere coscienza di cosa si ha bisogno fondamentalmente e resistere alle lusinghe del marketing che così spesso tende a creare «un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, [tanto che] le persone finiscono per essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue» (LS 203). Un consumo eccessivo (cfr. LS 162) può compromettere la nostra capacità di provvedere ai bisogni della famiglia. Alcune persone, «sanno essere felici con poco» e sono capaci di «trovare gioia e pienezza in una vita austera e semplice» (Francesco, *Querida Amazonia*, 71), astenendosi da ogni lusso ingiustificato. Ciò significa anche mettere da parte ogni ostentazione o messa in mostra dei propri beni materiali. Il secondo punto riguarda il distacco da ciò che possediamo. Vivere con moderazione significa cercare significato e scopo, cercare di “essere” (e soprattutto di “essere per” gli altri ed “essere con” gli altri), piuttosto che “avere” o “apparire”. Al contrario, l'ansia di avere di più e di possedere molti beni può portare a una vita di insoddisfazione, priva di ogni senso (cfr. Francesco, *Christus vivit*, 78) e lontana da Dio. Ciò spiega in parte perché «i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (Francesco, *Misericordiae Vultus*, 15) e perché difficilmente «i ricchi entreranno nel regno dei cieli» (Mc 10,23).

Tempo

Dobbiamo considerare come utilizziamo il nostro tempo. Il tempo appartiene a Dio e il Vangelo ci chiede spesso di farne buon uso. Uno sti-

le di vita ecologico dovrebbe certamente considerare anche il tempo, quello necessario affinché una piantina diventi un albero e porti frutto, un incontro diventi una solida amicizia, e gli anni di un matrimonio «via via lascino spazio a una realtà sempre più solida e preziosa» (AL 221), il tempo per l'ascolto e la riconciliazione, infine il tempo per la giustizia e il perdono riparativi. Internet, con la sua velocità e immediatezza, rende sempre più difficile prenderci il tempo per coltivare e guarire relazioni limpide e significative. È importante non essere frettolosi e superficiali.

D'altro canto, molte questioni richiedono urgentemente la nostra attenzione e di conseguenza non possiamo permetterci di perdere tempo. Questa implicazione, pertanto, comprende anche il processo decisionale. Come sono le nostre decisioni? Qual è il nostro processo di discernimento in quanto genitori? Come, eventualmente, includiamo anche i nostri figli? Il discernimento familiare non riguarda il senso di colpa o scrupoli eccessivi, ma il fatto che ciascuna famiglia cerchi con gioia il modo in cui Dio invita i suoi membri a vivere insieme.

L'“arte di vivere” a casa

I primi discepoli volevano sapere dove Gesù abitava (Gv 1,38), volevano imparare “l'arte di vivere”. Vedere come Gesù viveva contribuì alla decisione di diventare suoi discepoli. Le famiglie cattoliche possono sperare che, nel momento in cui gli altri vedranno come e dove viviamo, vi troveranno Gesù e vorranno seguirlo. La casa è uno dei luoghi migliori in cui poter adottare uno stile di vita semplice e virtuoso. È un luogo di apprendimento positivo seguendo l'esempio degli altri. A casa possiamo dimostrare la nostra gratitudine e pregare il Signore. I nostri familiari e coloro con cui viviamo ci fanno diventare più umili. Possiamo apportare cambiamenti per uno stile di vita più sobrio, condividendo le risorse con gli altri e riducendone l'utilizzo. Dio ha benedetto l'uomo e la donna e ha detto loro di essere fecondi. In questo contesto, “essere fecondi” va oltre il procreare la semplice accoglienza del dono dei figli nella famiglia. Siamo fecondi quando ci prendiamo cura delle persone e della Terra. Vivere una vita semplice non è sempre “semplice”, ma può essere una cosa grande e gratificante.







- Cosa vorremmo cambiare nel nostro stile di vita affinché ne possano beneficiare la Terra e la nostra comunità?
- Come famiglia, discutiamo sulla differenza tra “desideri” e “necessità”?
- L’arte e la cultura sono inutili? Visitare musei, imparare la storia o ricercare le proprie radici è incompatibile con uno stile di vita sobrio?
- I nostri coetanei rappresentano un grosso ostacolo al cambiamento nel nostro stile di vita?
- Nessuno può riuscire a cambiare da solo. Di cosa dovremmo discutere con il coniuge? Con i genitori? Con i figli e le figlie?
- La pubblicità propone cose molto allettanti, e ci mostra persone che “sembrano felici” nel consumare ciò che viene offerto. Possiamo valutare e discutere cosa significa la felicità per noi come famiglia? In che modo facciamo festa e socializziamo con i nostri coetanei? Come trascorriamo il nostro tempo libero?
- Nel caso dei nostri figli, riusciamo a capire se il nostro stile di vita sobrio contribuisce al loro futuro? Cosa stiamo risparmiando per il futuro di coloro che verranno dopo di noi?
- Possiamo sperimentare la grandezza e la gioia nelle cose semplici e piccole, come l’acqua potabile, la luce solare, la pioggia, il tempo condiviso con amici o colleghi, e così via?
- Come possiamo essere più grati gli uni per gli altri e per il creato?
- Come vengono celebrati i tempi speciali dell’anno liturgico, quali la Quaresima, l’Avvento, la Pasqua e altre giornate particolari della nostra Chiesa locale?
- In che modo possiamo essere pastori per il nostro stesso corpo? Il corpo ci è dato per vivere ed essere felici qui e nell’aldilà. Se consideriamo il nostro corpo come tempio dello Spirito, che cosa dovremmo fare di diverso?
- Moderare l’uso del computer e di Internet ci permette di apprezzare meglio i nostri parenti e amici?



- Promuovere una cultura familiare basata sul dare senza aspettarsi un ritorno. Condividere i prodotti del proprio orto con i vicini. Offrirsi di aiutare i vicini anziani a trasportare i pesi.
- Prendersi un momento per riflettere sulla bontà del dare.
- Riconoscere con gratitudine i doni di tempo e attenzione che riceviamo.
- Parlare di come vivere un buon rapporto con la terra. Fare un piano e promettersi collaborazione reciproca.
- Trascorrere del tempo insieme nei parchi, nei boschi, in riva al mare o osservando la fauna selvatica.
- Ove possibile, aiutare i figli che hanno un reddito basso o difficoltà finanziarie, considerando che è oltremodo giudizioso che i figli si tengano pronti ad aiutare i propri genitori quando questi ne avranno bisogno.
- Resistere alla pubblicità che identifica la felicità con il consumo ed evitare acquisti superflui. Concentrarsi invece, su ciò che rende veramente felici: relazioni d'amore, stare in pace con sé stessi, prendersi cura degli altri e rispondere al desiderio di Dio per ognuno di noi e per tutti nella sua Creazione.
- Nell'era del consumismo e della cultura dell'usa e getta, riparare le cose è un'esperienza significativa e stimolante. Riparare, per esempio, i giocattoli rotti assieme ai bambini. Gli adolescenti possono riparare la propria attrezzatura sportiva e gli adulti possono restaurare e conservare i beni delle generazioni precedenti (mobili o anche abitazioni).
- Condividere strumenti, attrezzature e veicoli con i vicini.
- Evitare di far sentire a disagio i nostri ospiti meno abbienti. «Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te» (Mt 6, 2).
- Rinunciare alla carne il venerdì e trovare occasioni per digiunare in maniera significativa.
- Chiedere ai propri nonni di raccontare come erano lo stile di vita, l'alimentazione, i viaggi e il lavoro dei loro genitori.

CAPITOLO
05

Ecologia integrale
e istruzione

«**U**na buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita ... La famiglia, «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita. Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale» (LS 213 citando la *Centesims Annus*, 39).

SPIEGAZIONE



Famiglie ed educazione

«Il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana». Tale compito «affonda le radici nella primordiale vocazione dei coniugi a partecipare all'opera creatrice di Dio: generando nell'amore e per amore una nuova persona, che in sé ha la vocazione alla crescita ed allo sviluppo, i genitori si assumono perciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana». Inoltre, «l'elemento più radicale, tale da qualificare il compito educativo dei genitori, è l'amore paterno e materno, il quale trova nell'opera educativa il suo compimento nel rendere pieno e perfetto il servizio alla vita: l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore» (FC 36).

Educazione integrale

L'educazione cristiana può considerarsi integrale solo se si estende «ad ogni serie di dovere; e però deve pure tendere a che nei fedeli nasca e si invigorisca la coscienza del dovere di svolgere cristianamente anche le attività a contenuto economico e sociale» (Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*, 210). Un'educazione attenta all'ecologia integrale, dunque, mira a recuperare «i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (LS 210). L'educazione, inoltre, non deve essere intesa "solo" per i bambini. Altri membri della famiglia, come i giovani e i genitori, possono continuare ad apprendere e ad acquisire competenze durante tutta la loro vita.

Contenuto, mezzi e impatto dell'educazione

Educare i nostri figli all'ecologia implica, innanzitutto, il trasmettere loro il senso sia del valore che della fragilità degli esseri viventi e delle cose che li circondano. Se tutto è stato creato, ogni giorno è un'occasione per rendere grazie a Dio per la bontà e la bellezza del mondo, ed è una sfida ad aver cura di preservarne tutti gli elementi. La cura, la gratitudine e l'interesse per tutto ciò che esiste, e senza il quale non potremmo vivere, sono alla base di un'educazione ambientale. Si tratta di elementi importanti per l'«educazione della coscienza morale» (FC 8), che ci possono permettere di esercitare un giudizio critico su individualismo, progresso, concorrenza e consumismo (cfr. LS 210). Attraverso l'educazione, i membri della famiglia «saranno condotti a valutare meglio i beni materiali, a trarne miglior profitto in modo dignitoso, a meglio dividerli nell'ambito di ciascuna famiglia e con tutti i membri della società a cui appartengono» (Giovanni Paolo II, *Lettera per la Giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione*, 1979).

Ne consegue che «i figli devono arricchirsi non soltanto del senso della vera giustizia, che sola conduce al rispetto della dignità personale di ciascuno, ma anche e ancora più del senso del vero amore» (FC 37), «facendosi presenti alla persona bisognosa di aiuto» e progressivamente convinti a dire non più che «ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri» (FT 81).

L'educazione integrale dei bambini da parte dei genitori abbraccia anche l'educazione all'amore e alla sessualità. Questo elemento è attualmente oggetto di numerosi dibattiti, spesso con una contrapposizione tra scuola e famiglia quando si tratta di decidere cosa insegnare. Non dobbiamo dimenticare che "imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana", in quanto «l'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune» (LS 155).

La pari dignità dell'uomo e della donna deve essere una pietra angolare dell'educazione, poiché «[...] il genere umano, che prende inizio dalla chiamata all'esistenza dell'uomo e della donna, corona tutta l'opera della creazione –; ambedue sono esseri umani in egual misura, [...] ambedue creati a immagine di Dio. Questa immagine e somiglianza con Dio, essenziale per l'essere umano, viene trasmessa dall'uomo e dalla donna, come sposi e genitori, ai loro discendenti: "siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela" (Gen 1, 28). Il Creatore affida il "dominio" della terra al genere umano, a tutte le persone, a tutti gli uomini e a tutte le donne, che attingono la loro dignità e vocazione dal comune "principio"» (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem*, 6). Per questo motivo, i bambini devono essere educati a custodire la bellezza della complementarità tra uomo e donna, ed essere invitati al rispetto reciproco.

Infine, attraverso le generazioni deve essere trasmesso un «patrimonio storico, artistico e culturale» (LS 143).

IMPLICAZIONI



Un'educazione adeguata all'età e orientata alla missione

Le abitudini non si creano da un giorno all'altro. Tanto l'esperienza quanto la psicologia suggeriscono che ci vuole molto tempo o molti tentativi per formarne una. Ma bisogna pur cominciare! Se non si inizia, le buone abitudini non si formeranno mai. L'educazione richiede un insegnamen-



to che comporti esempio, tempo, paziente realismo e piccoli passi (cfr. AL 271,273). È necessario offrire informazioni adeguate all'età su diversi argomenti, con l'aiuto di casi di studio e attraverso il commento delle migliori pratiche o le lezioni apprese. Le esperienze sul campo sono estremamente importanti. Alcune pratiche concrete nelle attività legate alla solidarietà, alle campagne di pulizia dai rifiuti, al coinvolgimento nei mestieri agricoli o nel giardinaggio e alla cura degli animali, possono, passo dopo passo, facilitare un impegno futuro. È importante evidenziare che, spesso, l'impegno è il risultato «di un'adeguata esperienza educativa» che includa valori, esempi ed anche pratica (Francesco, *Discorso all'Atto accademico per l'istituzione del Ciclo di studi sulla "Cura della casa comune e tutela del creato"* e della *Cattedra UNESCO "on Futures of education for sustainability"* presso la Pontificia Università Lateranense, 7 ottobre 2021).

Dialogo

Lo scambio con gli altri (membri di altri gruppi etnici, altre parrocchie, altre diocesi e altre scuole) arricchisce sempre e favorisce un senso di rispetto e di simpatia all'interno della stessa famiglia umana. Accanto allo scambio e al dialogo con i nostri coetanei, dobbiamo riconoscere il ruolo dei nonni, degli antenati e della famiglia allargata. Possiedono saggezza ed esperienza!

Un ambiente di apprendimento

L'oratorio o il gruppo parrocchiale dei giovani, la scuola, le società sportive e istituzioni simili possono essere luoghi per mettere in atto dei miglioramenti nella cura e nella solidarietà nei confronti della nostra Casa comune. Così facendo, i processi educativi saranno supportati dall'intero "ambiente di apprendimento".

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE



- In che modo si possono affrontare le necessità educative del nostro gruppo o della nostra comunità?

- I genitori che cercano di insegnare la sobrietà e uno stile di vita semplice possono essere visti come persone severe o che ignorano il marketing e la pressione dei loro coetanei. Come si possono sostenere i genitori in questa lotta?
- Quali insegnamenti ricevono oggi i bambini e i giovani in materia di risorse naturali e sostenibilità? Che tipo di insegnamento hanno ricevuto i nostri nonni sugli stessi argomenti e quali erano le loro tradizioni?
- Le persone con disabilità sono escluse dalle escursioni didattiche e dalla possibilità di entrare in contatto con gli animali?
- Quali insegnamenti possiamo apprendere dalla contemplazione degli ecosistemi? Come possiamo noi e i nostri figli conoscere meglio l'ambiente naturale (animali, piante, stagni, geologia, clima...) che ci circonda?
- In quanto genitori, come possiamo instaurare un dialogo di fiducia con i nostri figli per affrontare questioni quali la pornografia, la castità, il matrimonio e la violenza sessuale?
- Quanto conosciamo, come famiglia, del Magistero pontificio riguardo la cura della Casa comune, la tutela della vita umana e lo sviluppo umano integrale?

AZIONI PROPOSTE



- Assumersi la responsabilità di educare i membri della famiglia.
- Parlare in maniera adeguata all'età della necessità di proteggere la vita umana da aborto, maternità surrogata ed eutanasia; del bisogno di prendersi cura delle persone in difficoltà all'interno della famiglia; della bellezza, della dignità e del significato della sessualità umana.
- Chiedere alla scuola locale di mettere in atto miglioramenti ecologici nelle sue strutture.
- Chiedere alla scuola locale di aggiornare le proprie attività e manuali didattici in materia di ecologia. Chiedere se è di aiuto per i bambini conoscere la botanica con le piante di appartamento o un giardino scolastico.

- Partecipare a una gita nella natura, presso un laboratorio di trasformazione alimentare, o in una fattoria, e imparare dagli esperti di questi campi.
- Apprendere i nomi e le caratteristiche degli animali e delle piante nella propria zona.
- Procurarsi un pluviometro e monitorarlo.
- Scoprire quali delle azioni proposte negli altri capitoli di questo Manuale possono essere implementate con un focus educativo.
- Educare a non sprecare il cibo.

CAPITOLO
06

Spiritualità ecologica
nella famiglia

«**A**ssimilata e approfondita in famiglia, la fede diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali» (*Lumen Fidei*, 54). [Desideriamo proporre] «alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria» (LS 216 citando la *Evangelii Gaudium*, 269).

SPIEGAZIONE



La nostra conversione

Papa Francesco insiste sulla conversione, una conversione ecologica attraverso la quale gli effetti del nostro incontro con Gesù Cristo diventano evidenti nel rapporto con il mondo che ci circonda. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio [...] non è qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (LS 217). Una volta riconosciuti i nostri «peccati, vizi o negligenze», possiamo «pentirci di cuore, cambiare dal di dentro» (LS 218). Se parliamo di conversione è perché – secondo la Chiesa – il degrado ambientale può essere un peccato. Sappiamo che «la conversione dal peccato è capace di operare una profonda e duratura riconciliazione ovunque sia penetrata la divisione» (Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia*, 23).

Cristo nella natura

Conversione e perseveranza richiedono spiritualità. Non per niente, i valori della fede e una spiritualità autentici possono aiutarci a rispondere alla domanda «perché dovrei preoccuparmi?». Possono motivarci ad «alimentare una passio-

ne per la cura del mondo. Infatti, non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci ami» (LS 216).

Non dobbiamo mai dimenticare che, secondo la nostra tradizione cristiana, Dio esprime sé stesso nella creazione. La Scrittura rivela che, in principio, Dio chiamò all'esistenza tutto il creato (cfr. Gen 1). La potenza di Dio si manifesta in ciò che Egli crea. Per quanto riguarda noi, cosa rivela di noi ciò che facciamo? Stiamo vivendo per grazia in modo tale che le persone, vedendo le nostre buone opere, siano spinte a rendere gloria al Padre nostro che è nei cieli (cfr. Mt 5,16)?

Il Vangelo di Giovanni ci dice che: «In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. [...] tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [...] e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,1-2a.14a). In Gesù di Nazareth il Verbo di Dio si è incarnato. Il Vangelo di Giovanni è chiaro quando dice che tutto è avvenuto per mezzo di Cristo, presente fin dal principio. Cristo, quindi, si manifesta in tutte le cose.

Nella *Lettera ai Colossesi* apprendiamo che Cristo è in connessione con tutto il creato: Cristo «è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili [...]. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli» (Col 1,15-20). La *Lettera* è chiara: tutte le cose sono state create per mezzo di Cristo e per Cristo. La potenza di Cristo si manifesta in tutte le cose.

Una prospettiva familiare

Amoris Laetitia (cfr. 313-315) riconosce la presenza di Dio nelle vicende delle famiglie, nella loro vita e preghiera quotidiane. L'amore di Dio è testimoniato dall'amore dei coniugi sono l'uno per l'altra. Essi riflettono quell'amore, ne sono l'immagine e lo specchio quando invocano Dio con fede viva e vivono la carità, l'amore per Dio e per il prossimo, riflesso dell'amore di Dio (cfr. AL 321). La famiglia in quanto unità riflette anche «il mistero della Santa Trinità» (AL 86). «La

vocazione universale alla santità è rivolta anche ai coniugi e ai genitori cristiani: viene per essi specificata dal sacramento celebrato e tradotta concretamente nelle realtà proprie della esistenza coniugale e familiare. Nascono di qui la grazia e l'esigenza di una autentica e profonda spiritualità coniugale e familiare, che si ispiri ai motivi della creazione, dell'alleanza, della Croce, della risurrezione» (FC 56).

Al di là del sacramento del Matrimonio, gli sposi sono chiamati a coltivare una vita cristiana a casa con i propri figli, a partire dal Battesimo e continuando nella ricerca di Dio, nella vita quotidiana e nella comunità cristiana.

IMPLICAZIONI



Unità

La spiritualità ecologica dal punto di vista familiare si applica, insomma, al concetto di creazione nel suo insieme. La *Laudato si'* afferma che tutto è in relazione, tutte le creature esistono per dare gloria a Dio, tutti gli ecosistemi – umano, animale, vegetale – fanno parte del creato e, uniti da legami invisibili, formano insieme una sorta di famiglia universale, una comunione sublime (cfr. LS 89). La preghiera familiare ha le sue peculiarità: «È preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme» (FC 59). Inoltre, «lo spirito d'amore che regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone» (EG 139). Va anche notato che, sebbene la conversione ecologica sia un processo personale, può portare (e si auspica porterà) a conversioni su più ampia scala, poiché dobbiamo affrontare «strutture di peccato» (SRS 36) e sfide ecologiche che non possono essere intraprese soltanto a livello individuale.

Sacramenti

«Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode» (LS 235). Ora, mentre la coppia è unita grazie al sacramento del Matrimonio, l'intera famiglia è unita a Cristo mediante il sacramento del Battesimo e dell'Eucaristia. È bene tenere presente che, come ha scritto Benedetto XVI, occorre che «il popolo cristiano, che rende grazie per mezzo



dell'Eucaristia, abbia coscienza di farlo in nome dell'intera creazione, aspirando così alla santificazione del mondo e lavorando intensamente a tal fine» (*Sacramentum Caritatis*, 92). «La sfida è vivere la propria donazione in maniera tale che gli sforzi abbiano un senso evangelico e ci identifichino sempre più con Gesù Cristo» (GE, 28). L'impegno per la giustizia è, del resto, un'implicazione sociale del mistero eucaristico (cfr. *Sacramentum Caritatis*, 89; LS 236).

Cura

In seno alla nostra famiglia, impariamo che «la persona amata merita tutta l'attenzione» (AL 323). Guidato dallo Spirito, il nucleo familiare si apre, «esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità» (AL 324). Una spiritualità ecologica a partire da una prospettiva familiare «sarà senza dubbio una spiritualità centrata sull'unico Dio e Signore, ma al tempo stesso capace di entrare in contatto con i bisogni quotidiani delle persone che cercano una vita dignitosa, che vogliono godere le belle realtà dell'esistenza, trovare la pace e l'armonia, risolvere le crisi familiari, curare le loro malattie, vedere i loro bambini crescere felici» (Francesco, *Querida Amazonia*, 80). Con la *Laudato si'* possiamo aggiungere l'importanza di salvaguardare l'ambiente da cui dipendiamo. Stiamo parlando di «un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza» (LS 226). «Quando qualcuno riconosce la vocazione di Dio a intervenire insieme con gli altri in queste dinamiche sociali, deve ricordare che ciò fa parte della sua spiritualità, che è esercizio della carità, e che in tal modo matura e si santifica» (LS 231; cfr. *Christus Vivit*, 225).

Vita e amore

La spiritualità in una prospettiva familiare abbraccia anche la procreazione e la sessualità, questioni che sono particolarmente importanti in un'ottica di ecologia integrale e cura del creato. La procreazione è un processo sorprendente e misterioso, in cui Dio ha reso le creature corresponsabili donando loro il potere e il compito della procreazione, differenziandole in maschio e femmina con le necessarie caratteristiche per la co-creazione della vita. Questa capacità [di co-creare] si applica alla vita umana e a diverse forme di vita non umane. In alcune può essere puramente funzionale mentre in altre è anche relazionale. La

famiglia è creata per la vita, per l'amore, per l'appartenenza, la socializzazione, la donazione di sé, la reciprocità, la fedeltà e la protezione reciproca. Abbiamo la capacità di dare la vita, continuando così la creazione di Dio, sicuramente non in modo casuale, ma secondo il Suo piano prestabilito, che è incentrato sull'amore. La spiritualità che Dio ci ha donato può guidarci anche in questa direzione (cfr. *Tobia* 8,5-7).

Speranza

La famiglia è la culla della vita. Una nuova vita è sempre un segno di speranza, una nuova possibilità data all'umanità. La spiritualità ecologica, in una prospettiva familiare, è aperta alla speranza perché sappiamo che «la provvidenza del Padre Celeste vigila con amore perfino sulle nostre preoccupazioni quotidiane» (SRS 26) e perché crediamo nella Risurrezione del Signore. Crediamo anche, con Papa Francesco, che «l'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (LS 13). Inoltre, sappiamo che le famiglie hanno un ruolo importante e insostituibile nel contribuire alla «missione, pur ricca e complessa, della Chiesa nel compito [...] della riconciliazione dell'uomo: con Dio, con se stesso, con i fratelli, con tutto il creato» (Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et paenitentia*, 8; cfr. LS 10).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE



- Come possiamo promuovere la spiritualità ecologica e l'amore per la natura, in particolare nelle famiglie, e parlare della presenza di Dio nel creato?
- In numerose famiglie ci sono dei membri non cattolici. In che modo si collocano, considerato il loro senso della spiritualità? Come possono essere coinvolti, o almeno invitati a partecipare a uno sforzo comune?
- I nuovi arrivati trovano nella nostra comunità o parrocchia «una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace, e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale» (EG 89)?
- Dove e quando possiamo dedicare del tempo alla contemplazione?
- Ci prendiamo davvero cura del creato scegliendo di salvare e proteggere, piuttosto che sprecare e distruggere? Cosa nel nostro cuore e nelle nostre abitudini ha bisogno di conversione?

- Le persone sono state create per vivere in giusta relazione con Dio, con sé stesse, con il prossimo e con il creato. Come si applica tutto ciò alla nostra famiglia?

AZIONI PROPOSTE



- Leggere la Bibbia e conoscere la creazione e i suoi elementi naturali. Un sacerdote o uno studioso della Bibbia possono suggerire brani di particolare importanza. Studiare e condividere le sezioni rilevanti della *Laudato si'*, in particolare il capitolo 2, il Vangelo della Creazione.
- Chiedere al parroco di includere nelle sue omelie i temi contenuti in *Laudato si'*, *Caritas in Veritate*, *Familiaris Consortio* e *Amoris Laetitia*.
- Inserire regolarmente i temi della gratitudine per il creato nei momenti di preghiera, ad esempio prima di andare a dormire e prima dei pasti, e nelle preghiere per la pioggia o per il tempo del raccolto.
- Sviluppare una spiritualità ecologica e familiare richiede studio e confronto, come pure condivisione, azione e celebrazione. Leggere e commentare, in famiglia, *AL* 320-325 e *LS* 216-221, 223-245. Utilizzare anche altre pubblicazioni o strumenti pertinenti.
- Celebrare e rispettare la domenica. Se questo non è possibile, trovare un altro momento della settimana per celebrare Dio come famiglia.
- Celebrare il Tempo del Creato (dal 1° settembre al 4 ottobre) come famiglia e come comunità parrocchiale. Organizzare una serie di attività e invitare vari membri della comunità.
- Cogliere l'occasione per pregare circondati dalla natura, che può comportare anche una Messa all'aperto, con il permesso del sacerdote locale. Le occasioni, ad esempio, potrebbero essere un trekking con gli scout o con altre famiglie, un momento in un parco, in montagna o in riva al mare.
- Contemplare il creato in silenzio.
- Fare escursioni, campeggi, picnic, trascorrere del tempo nei parchi, lavorare in giardino come famiglia. Promuovere un senso di meraviglia e stupore nei confronti della natura, della terra e delle creature di Dio.
- Non dimenticare le opere di misericordia spirituale. La cura della Casa comune è un'opera di misericordia corporale e spirituale.

CAPITOLO 07

Famiglie che partecipano
alla vita comunitaria

«**L'**ecologia sociale è necessariamente istituzionale, e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione» (LS 142).

SPIEGAZIONE



Un ruolo legittimo per le famiglie

Il Concilio Vaticano II ha dato ai laici un ruolo molto più significativo in numerosi ambiti della vita ecclesiale (cfr. GS 1). La cosa è iniziata gradualmente, cominciando con la creazione di consigli pastorali parrocchiali e di consigli per gli affari economici. Catechisti e formatori laici hanno apportato cambiamenti in alcuni ambiti. Sono nati vari movimenti per la famiglia che hanno ricoperto un ruolo importante attraverso la natura collaborativa del loro ministero, con coppie e sacerdoti che lavorano insieme, come espressione di questa nuova visione.

Le famiglie non sono chiamate solo a prendersi cura dei propri membri. In maniera significativa, il Concilio ha riconosciuto anche il ruolo delle famiglie nel partecipare attivamente alle comunità locali, e persino nell'essere protagoniste o, in qualche modo, vere e proprie *influencer* delle politiche nazionali che hanno un impatto su di loro, come le politiche riguardanti le questioni sociali, l'istruzione, le infrastrutture, il lavoro, la sanità, e così via.

IMPLICAZIONI



Una varietà di forme d'azione

Le famiglie possono creare reti e cooperare a vari livelli, con le loro diverse generazioni, nel dovere di prendersi cura della natura e, allo stesso tempo, di «proteggere l'uomo contro la distruzione di sé stesso» (CV 51). «La civiltà e la saldezza dei popoli dipendono soprattutto dalla qualità umana delle loro famiglie» (Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 40).

Le famiglie, dunque, possono partecipare veramente alla vita comunitaria e cooperare per una migliore cura dell'ambiente e dei luoghi pubblici. Possono sostenere le attività che rispettano la Casa comune e la dignità umana (cfr. sopra, Cap. 3). Quando un vasto numero di consumatori uniscono le forze, possono spingere o influenzare positivamente i produttori, e le famiglie possono formare cooperative per l'acquisto o per la produzione di prodotti agricoli.

I nuclei familiari vivono anche problemi interni di rottura delle relazioni, violenza e abuso di sostanze. Gli atteggiamenti possono essere diversi, anche all'interno di una stessa famiglia. Anche qui può essere d'aiuto, in alcune circostanze, la solidarietà tra le famiglie. Molte famiglie possono così rafforzare i legami tra di loro. La solidarietà e la comunione possono prevalere, indipendentemente dal fatto che le persone vivano vicine all'interno di un piccolo villaggio o disperse in appartamenti nella città.

Le famiglie hanno, poi, un ruolo importante nel mantenere accesa la vita e il tessuto sociali. Fiere, feste locali, iniziative legate alla scuola, vita parrocchiale... sono tutte attività atte a sviluppare «legami di appartenenza e di convivenza [...] in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo» (LS 149). Possono anche aiutare ad affrontare problemi di solitudine (compresi quelli che riguardano gli anziani, i malati, le famiglie rurali, le vedove e i migranti).

Sostegno reciproco e associazioni

Comunità e famiglie possono sostenersi a vicenda e responsabilizzarsi, e crescere in resilienza.

Le famiglie possono unire le forze per attività di *advocacy*, campagne di sensibilizzazione e coinvolgimento delle autorità e dei decisori locali, chiedendo leggi migliori e risoluzioni che servano al bene comune dell'intera società. Esse, inoltre, possono legittimamente richiedere che le istituzioni matrimoniali e la famiglia stessa siano «promosse e difese da ogni possibile equivoco sulla loro verità, perché ogni danno arrecato ad esse è di fatto una ferita che si arreca alla convivenza umana come tale» (Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, 29).

Oltre all'importanza dei temi affrontati, conta anche il modo in cui è organizzata e animata la vita comunitaria. Deve essere ricercata la partecipazione di tutti, con tempi adeguati per l'ascolto, la condivisione, l'incontro e l'attività

decisionale. Occorre un livello significativo di immaginazione e vigilanza per la longevità e un impatto duraturo di qualsiasi gruppo o iniziativa: il coinvolgimento dei giovani e delle nuove famiglie, e il rinnovamento della leadership sono fattori importanti.

Le associazioni possono fungere da “villaggi di solidarietà” per le famiglie, che spesso si sentono sole nell'affrontare determinate sfide, e possono in questo modo contribuire a far sentire la loro voce nella pubblica piazza. Le risorse delle associazioni possono essere utilizzate per migliorare la struttura familiare e l'istruzione. In alcune circostanze, si possono creare associazioni ad hoc, alcune delle quali possono già essere ben radicate, e interconnesse, perfino a livello nazionale. Inoltre, il campo d'azione e gli statuti delle associazioni preesistenti possono essere ampliati per includere alcuni aspetti dell'ecologia integrale. Le associazioni familiari specificatamente cattoliche non si devono rivolgere solo alle famiglie cattoliche. I loro servizi possono essere offerti a tutti, affinché possano avere una forza evangelizzatrice. Esprimono la loro fede cattolica attraverso la loro azione politica e le loro proposte che hanno come fondamento la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. La funzione delle associazioni familiari cattoliche è riconosciuta dalla Chiesa. «Similmente è desiderabile, che, con vivo senso del bene comune, le famiglie cristiane si impegnino attivamente a ogni livello anche in altre associazioni non ecclesiali» (FC 72). In questo modo, la società civile con le sue organizzazioni finisce per facilitare la conoscenza reciproca e provocare un sano multilateralismo “dal basso” (cfr. LD 37, 38).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE



- Quali sono i network, ai quali contribuiamo, che possono rappresentare una fonte significativa di sviluppo integrale? Di quali reti vorremmo far parte o quali vorremmo creare?
- Riteniamo che alcuni problemi nel nostro quartiere, comunità, parrocchia o villaggio richiedano un'azione comune?
- Come vengono accolte e accompagnate, nella nostra parrocchia e comunità locale, le nuove famiglie che provengono da altri luoghi, o le nuove coppie di sposi?





- Come possono le famiglie del nostro territorio contribuire alla vita delle parrocchie?
- Quale formazione è richiesta per condurre attività di partecipazione comunitaria efficaci? La formazione è disponibile localmente ed è conveniente?
- Un'iniziativa di partecipazione comunitaria dovrebbe cominciare con una riflessione e una condivisione su un tema rilevante? Se sì, quale approccio può essere utilizzato?
- La partecipazione della comunità dovrebbe, in un contesto ecclesiale, riguardare argomenti di interesse specifici, come la giustizia e la pace, o la vita familiare? I gruppi potrebbero anche perseguire un obiettivo comune (ma sempre con un'attenzione alla famiglia), come la raccolta di fondi per una nuova chiesa o un santuario?
- Le famiglie possono portare i propri principi e valori religiosi in quegli ambiti in cui le comunità affrontano i loro problemi socio-economico-politici?
- Nel suo appello a rispondere al "grido dei poveri" e al "grido della terra", Papa Francesco invita l'intera comunità ecclesiale – a qualunque livello si ritenga opportuno – a farsi carico di queste questioni. Come possono le comunità che vivono situazioni differenti rispondere insieme?
- Come integrare, in futuro, l'approccio sinodale nelle interazioni tra Chiesa e comunità?
- Il lutto è un'esperienza difficile. E pur tuttavia, nostra "Sorella Morte corporale" – come la chiamava San Francesco d'Assisi – è un'esperienza universale. Come possiamo prepararci, come famiglia, a sostenerci, con attenzione e fiducia, quando i nostri parenti, i nostri vicini e le persone care, saranno chiamati a Dio?

AZIONI PROPOSTE



- Identificare quali sono le comunità o le reti a cui potremmo aderire e dare il nostro contributo (vicini dello stesso villaggio o distretto, famiglie di una determinata parrocchia o movimento, genitori della stessa scuola o gruppo scout, congregazioni religiose, inquilini dello stesso stabile, gruppi di advocacy...), e scoprire quali legami di solidarietà, vicinanza, condivisione,

sinergia e reciprocità sono possibili. Essere pronti ad essere messi alla prova, ad essere arricchiti e ispirati, nonché disposti a contribuire e a imparare.

- Utilizzare la metodologia del *Vedere-Giudicare-Agire*
 - “*Vedere*” per scoprire i bisogni e studiare la situazione
 - “*Giudicare*” con discernimento, la preghiera e l’aiuto della Scrittura
 - “*Agire*” con processo decisionale condiviso e impegno comunitario per determinate attività, partecipazione e monitoraggio
- Collaborare con figli o nipoti nel creare una lista di progetti di volontariato o donazioni da realizzare durante le vacanze scolastiche, a beneficio dei membri della famiglia, del quartiere, della circoscrizione o del villaggio.
- Identificare quali sono i propri punti di forza e le risorse che potrebbero essere condivisi con gli altri. Ad esempio, valutare la possibilità di mettere a disposizione della parrocchia una qualsiasi competenza specializzata (nell’ambito, ad esempio, dell’edilizia, del cucito, della contabilità, dell’insegnamento, delle competenze digitali, delle traduzioni, della gestione e del coordinamento).
- Identificare le nuove famiglie che arrivano nella propria zona (parrocchia, quartiere) e rivolgere loro una particolare attenzione.
- Promuovere il dialogo e la condivisione intergenerazionale, anzitutto all’interno della famiglia, ma anche includendo i vicini, gli altri parrocchiani, e così via. Creare per gli anziani delle opportunità per condividere informazioni sulla loro vita e le loro difficoltà, dedicando particolare attenzione alle pratiche sociali e ai percorsi spirituali che li hanno aiutati a superarle.
- Organizzare eventi sociali e/o ecologici quali servizi di preghiera, piccole esposizioni di quartiere di prodotti di artigianato con focus sulla natura, proiezioni a domicilio di film su questioni sociali ed ecologiche, e cose del genere.
- Creare associazioni formali di famiglie fondate sugli elementi comuni esistenti e sulla cooperazione tra nuclei familiari.
- Scegliere sempre, ove possibile, tutto ciò che mira all’incontro personale piuttosto che la connessione virtuale. Questa è utile per molte cose ed è una benedizione nel mondo di oggi, ma non può sostituire l’esperienza fisica dell’aggregazione di cui le famiglie hanno bisogno. Trovare tempo per le relazioni e il relax limitando il tempo per i giochi online e per l’uso dei cellulari.

Conclusione

«Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie [...] contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società [...] Così, con le indispensabili decisioni politiche, saremmo sulla strada della cura reciproca» (LD 71-72).

Queste parole di Papa Francesco, a conclusione dell'Esortazione apostolica *Laudate Deum*, sintetizzano il senso di questo documento dedicato alle famiglie, che abbiamo intitolato "Le famiglie prendano a cuore l'ecologia integrale". Quando prestano una fervente attenzione all'«ecologia integrale» – un approccio allo sviluppo formato da fattori economici, ecologici, culturali e sociali, che pone al centro lo sviluppo integrale della persona umana – allora le famiglie assumono un ruolo centrale nella cura del creato. A tal fine, dobbiamo essere in grado di comprendere le relazioni tra le varie parti e tutto l'insieme. È necessario, a questo riguardo, capire che la vita di ogni persona umana è legata agli altri, e indubbiamente a tutte le creature, secondo il disegno di Dio. Sia nella *Laudate Deum* che nella *Laudato si'*, il Papa fa riferimento all'esempio di San Francesco d'Assisi, per spiegare che l'ecologia integrale deve essere anzitutto vissuta nel quotidiano. In questo modo, ciascuno di noi è responsabile di prendersi cura l'uno dell'altro, con un'attenzione speciale a quanti tra noi sono vulnerabili, così come a tutto ciò che è fragile e indifeso. L'ecologia integrale inizia con uno spirito di meraviglia e gratitudine per la bellezza che ci circonda.

Sono proprio le famiglie, in quanto elementi costitutivi della società, che possono diventare il motore di questo profondo cambiamento culturale. È partendo dal basso, dalla fonte, che i nostri stili di vita e le nostre abitudini di consumo possono mutare. È necessario, a questo riguardo, che comprendiamo appieno la portata delle nostre piccole azioni quotidiane e come possono aiutare l'ambiente, essendo fondate su motivazioni etiche e spirituali e consapevoli delle dinamiche sociali e politiche. Nella vita familiare, le responsabilità e le sfide ambientali possono essere assunte prima in casa e condivise poi al di fuori di essa. Grazie alla forza combinata delle famiglie che riuniscono bisogni condivisi e valori comuni, testimoniando uno stile di



vita ecologico nella vita di tutti i giorni, possiamo influenzare le politiche ambientali a livello pubblico.

Azioni concrete in questa direzione includono l'adozione di abitudini di consumo più sobrie e consapevoli, una maggiore attenzione al nostro impatto sull'ambiente, e la scoperta di nuove forme di associazionismo e cooperazione tra famiglie per dare nuovo impulso a un movimento capace di superare l'inerzia e l'indifferenza a tutti i livelli. Partendo dalle relazioni e dalle connessioni che uniscono le persone, possiamo così arrivare a trasformare i legami sociali per un'ecologia più integrale.

Sono soprattutto le generazioni più giovani a richiamarci a questa responsabilità. Vogliamo, pertanto, condividere l'appello dei giovani partecipanti al IV Convegno Internazionale sulla Cura del Creato, organizzato alla vigilia della Giornata Mondiale della Gioventù 2023. Essi hanno invitato le famiglie del mondo a essere «ecosistemi di amore, di dono, di pazienza, di responsabilità e di trasmissione dei valori evangelici e del vivere insieme» al fine di creare «spazio di condivisione e discernimento per la cura della nostra casa comune» (*Manifesto dei Giovani partecipanti al IV Convegno internazionale sulla Cura del Creato*, Lisbona, 2023).

APPENDICE:

Piattaforma di iniziative Laudato si' per le Famiglie

La *Laudato si'* ha lanciato un drammatico avvertimento sui terribili impatti dell'uomo sul nostro ambiente naturale, che minacciano la vita naturale e la società umana. L'appello di Papa Francesco ad un intervento "urgente e necessario" (LS 57) ha ispirato la nascita di innumerevoli attività e organizzazioni, da quelle locali a quelle globali, per "prendersi cura della nostra Casa comune" (sottotitolo della *Laudato si'*).

Uno di queste è la Piattaforma di Iniziative *Laudato si'* (LSAP), promossa dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Essa fornisce una guida pratica a famiglie, singoli, comunità e istituzioni, per rispondere alla crisi ecologica adottando uno stile di vita il più sostenibile possibile. La Piattaforma riunisce le conoscenze in materia di ecologia integrale provenienti da ogni tipo di fonte e da tutti gli angoli della terra. Getta le basi affinché una comunità condivisa di persone possa sviluppare risposte coraggiose ed energiche alla crisi ecologica, rendendo in questo modo accessibili dei cambiamenti urgenti e ambiziosi nel nostro stile di vita.

Quando visitano la Piattaforma, le famiglie possono trarre ispirazione dagli Obiettivi *Laudato si'*, che mostrano come la cura per la terra e per i poveri possa arricchire molti ambiti della loro vita. Di conseguenza, possono intraprendere azioni concrete iscrivendosi alla Piattaforma di Iniziative, dove sono invitate a realizzare un Piano *Laudato si'* che le guidi a progredire in maniera attiva attraverso gli obiettivi. Il Piano costituisce una tabella di marcia pratica per una vita sostenibile. Seguendolo, le famiglie possono essere orgogliose delle loro azioni di cura in risposta alla crisi ambientale globale. La creazione del piano d'azione è una grande opportunità per le famiglie per impegnarsi insieme in un processo decisionale eco-consapevole.

La Piattaforma offre, poi, alle famiglie una varietà di materiale educativo e altre risorse per insegnare a ogni persona, di ogni età, la consapevolezza ecologica, la vita sostenibile e i valori della compassione e della gestione responsabile. Inoltre, guida le famiglie ad impegnarsi in discussioni

e pratiche che enfatizzano la spiritualità ecologica. Attività quali il compostaggio, il riciclo o le passeggiate all'aria aperta possono coltivare la responsabilità verso l'ambiente e favorire un senso di meraviglia basato sulla fede nel nostro Creatore e Signore. Così facendo, la Piattaforma aiuta i genitori a infondere consapevolezza e valori ecologici nei propri figli, promuovendo una generazione impegnata nel cambiamento pratico in casa e nell'ambiente circostante.

Una volta iscritte, le famiglie hanno accesso a una serie di strumenti:

- Una guida all'autovalutazione per calcolare il loro impatto ambientale di riferimento e suggerire azioni su misura per le loro esigenze
- Un modello per sviluppare il loro Piano *Laudato si'*
- Una guida chiara su alcuni dei modi più efficaci per integrare ciascun Obiettivo *Laudato si'* nel loro Piano
- Un archivio centrale di risorse e di eventi in materia di ecologia integrale fornite da numerose organizzazioni del mondo, ricercabili per lingua, obiettivo, settore e paese
- Le Riflessioni e i Piani dei partecipanti attivi alla Piattaforma per una guida e un incoraggiamento nella creazione del loro Piano
- Una mappa interattiva per individuare le istituzioni che si sono impegnate ad agire
- Per mettersi in comunicazione con quanti sono impegnati in attività simili, sono disponibili informazioni su numerose organizzazioni e membri di gruppi di lavoro LSAP, tra cui nome dell'organizzazione, contatti, lingue parlate e cosa si spera di trovare in una relazione tra quanti operano nello stesso ambito.

Informazioni introduttive: <https://piattaformadiiniziativelaudatosi.org/>

Libreria di risorse: <https://piattaformadiiniziativelaudatosi.org/risorse>

Per partecipare: <https://piattaformadiiniziativelaudatosi.org/iscriviti/>

PROGETTO GRAFICO: Francesco Apicella
TIPOGRAFIA VATICANA



Dicastero per il Servizio dello
Sviluppo Umano Integrale
e
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita
Palazzo San Calisto
00120 Città del Vaticano